

RFG

Armi spaziali, scontro frontale al Bundestag

Kohl appoggia la concezione strategica della Sdi - Horst Ehmke: anche partecipare alla sola ricerca crea ostacoli al disarmo - Dibattito tempestoso, toni aspri e duri

BONN — Le «guerre stellari» dove ieri si è svolto un dibattito animato, e in certi momenti tempestoso. Il Parlamento tedesco-federale era stato convocato per ascoltare una dichiarazione del ministro dell'Economia, Martin Bangemann sugli accordi firmati il 27 marzo a Washington e che regolano la partecipazione tedesca al progetto di scudo stellare. Bangemann ha definito «equi» gli accordi che tuttavia — ha confermato — rimirano riservati assicurando comunque che in essi si afferma in modo esplicito che non sarà messo in discussione il trattato Abm.



Horst Ehmke



Helmut Kohl

La discussione, nella quale è intervenuto a sorpresa anche il cancelliere Helmut Kohl, ha fatto registrare una contrapposizione netta ed insanabile, espressa con toni duri e aspri, fra maggioranza e opposizione. Democratici e liberali da un lato, socialdemocratici e verdi dall'altro. Kohl infatti nel suo intervento è andato ben oltre la semplice adesione ai programmi di ricerca come aveva fatto Bangemann. Ha sposato la concezione strategica della Sdi affermando che essa può trasformare i

presupposti degli stessi rapporti Est-Ovest e produrre un nuovo sistema di sicurezza cooperativa. Ha ammesso anche l'esistenza di rischi, ma si è limitato a dire, evocandoli, che dovranno essere tenuti sotto controllo. E ha difeso infine l'operato in questo campo dell'amministrazione americana affermando che il governo di Bonn non permetterà che si taccia sulle attività

sovietiche mentre gli Stati Uniti vengono messi in cattiva luce. Il cancelliere non ha esitato neppure, nel suo discorso, a muovere attacchi aspri all'opposizione e ad accusarla poi, di fronte alle rimostranze verbali dei parlamentari socialdemocratici e verdi, di usare toni che «ricordano i tempi peggiori della repubblica di Weimar».

Per la Spd è intervenuto Horst Ehmke il quale ha illu-

strato i motivi dell'opposizione socialdemocratica alla Sdi ed ha ribadito la contrarietà del suo partito alla partecipazione tedesca. In particolare ha messo in dubbio che gli accordi firmati il 27 marzo abbiano solo un carattere civile e, più in generale, ha respinto la distinzione fra adesione alla ricerca e avallio alla concezione strategico-militare. Già la ricerca in sé, ha osservato, pone ostacoli al processo di disarmo. E ha portato a questo proposito l'esempio del rifiuto americano alla proposta di moratoria sugli esperimenti nucleari: Washington, per poter sviluppare i suoi programmi di ricerca sulla Sdi rifiuta ogni intesa sulla messa al bando dei test nucleari. Ogni adesione europea — ha concluso — finisce per appoggiare il suo rifiuto.

Per i verdi ha preso la parola Annemarie Borgmann, gli Stati Uniti si troveranno in possesso di una efficace arma di primo colpo. Alla fine del dibattito è stata votata, e respinta dai parlamentari della maggioranza di centrodestra, una mozione con la quale socialdemocratici e verdi chiedevano il rinvio dei trattati riservati con gli Usa e la loro immediata denuncia.



BERLINO — Gorbaciov, che dirige la delegazione del Pcus al congresso della Sed, a Passeggio con la moglie Raisa

RDT

Congresso della Sed Honecker ottimista sui risultati raggiunti

Preoccupazioni per la situazione internazionale - I pericoli dell'attacco alla Libia - Attesa per l'intervento di Gorbaciov

Dal nostro corrispondente BERLINO — Forte apprensione per l'evolversi della situazione internazionale e riaffermato compiacimento per lo stato delle condizioni interne della Rdt sono stati i le indicazioni principali venute dalla relazione con la quale il presidente Erich Honecker ha introdotto i lavori dell'11° Congresso della Sed a Berlino.

La situazione internazionale, e non soltanto per i recenti avvenimenti, è stata descritta a tinte oscure. Nonostante le diverse iniziative dell'Urss, ha detto Honecker, con il vasto programma tendente a liberare il mondo dagli armamenti atomici entro l'anno Duemila, non si intravede nulla da parte degli Stati Uniti d'America che annunci una loro predisposizione ad un impegno in direzione del disarmo nucleare, della rinuncia a esperimenti nucleari e agli armamenti stellari. Il governo della Repubblica federale tedesca «apporta il suo sostegno a questa politica distruttiva, ipotizzando in tal modo le sue relazioni con i paesi socialisti, ivi compresa la Rdt, e preggiudicando gli interessi della sicurezza e della cooperazione in Europa». L'attacco sulla Libia dei bombardieri americani, ha provocato colera e indignazione, determinando profonda preoccupazione tra i paesi del Patto di Varsavia espressa nella dichiarazione comune alla quale Honecker si è richiamato, riaffermando l'accordo pieno della Rdt. L'attacco alla Libia crea pericoli reali per la pace non soltanto nel Mediterraneo meridionale; da esso è possibile che derivi una incontrollabile crescita della tensione della situazione internazionale, inevitabilmente negativa per l'Europa e il mondo.

state adempite. Abbiamo dovuto realizzarle in un periodo — ha detto — che troppo sovente si è dimostrato per noi molto esigente, un periodo caratterizzato da un confronto internazionale tra i più acuti, ma nella Rdt abbiamo saputo dirigere bene la nostra barca tra gli scogli. Possiamo dire, pur con la modestia richiesta, che grazie al lavoro di tutto il nostro popolo, malgrado i molteplici tentativi di disturbo imperialisti, il socialismo ha continuato a svilupparsi nella Repubblica democratica tedesca. Esso non è ancora perfetto, ma abbiamo avanzato già molto. La Rdt da oltre 15 anni registra un avanzamento economico e sociale ininterrotto, e tuttavia i limiti delle sue possibilità non sono stati ancora toccati. Per cui si richiede la generalizzazione delle esperienze più fruttuose. Un saldo legame tra politica economica e politica sociale, il collegamento stabile tra scienza e produzione, l'estensione delle tecnologie più avanzate dovranno permettere nei prossimi anni il mantenimento costante della crescita. Le direttive del nuovo piano quinquennale saranno illustrate dal presidente del consiglio dei ministri, Willi

Stoph, nella giornata di sabato. Al congresso è presente il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov: era dal 1971, quando venne a Berlino Breznev, che per il partito comunista dell'Urss ai congressi della Sed non interveniva il segretario generale. Il partito comunista italiano è rappresentato dai compagni Adalberto Minucelli della segreteria, Renato Polini, del comitato centrale e Raffaele De Brasi, della sezione Esteri. Per il Psi è presente Armando Agnelli, dell'Assemblea nazionale del partito. Il presidente Honecker ha espresso rammarico che a causa della situazione persistente in Libia, non sia stato possibile l'intervento di una delegazione di quel paese. Gorbaciov, di cui si attende un intervento nel corso dei lavori congressuali, nella giornata dell'arrivo, mercoledì, è stato accompagnato da Honecker in giro per la città, dove ha reso omaggio ai memoriali dedicati a Marx-Engels e Ernest Thalmann, in due nuovi parchi inaugurati nei giorni scorsi. Il segretario del Pcus si è intrattenuto lungo il percorso con i cittadini che lo salutavano.

Lorenzo Maugeri

SIRIA

Attentati a Tartus e in altre località?

BEIRUT — Due bombe sarebbero esplose nel porto siriano di Tartus provocando almeno 27 morti: lo ha affermato ieri la radio falangista «Voce del Libano». Il duplice attentato sarebbe avvenuto mercoledì. Un'altra radio cristiana di Beirut, «Libano libero», sostiene che oltre a quelle di Tartus (dove tra le vittime vi sarebbero numerosi allievi di una scuola militare) ci sono stati altri due attentati in altre località della Siria. Radio Damasco non ha fatto alcun cenno alla presunta serie di attentati. Il mese scorso, tuttavia, le fonti siriane confermarono solo con vari giorni di ritardo la notizia dell'esplosione di un camion-bomba nel cuore della capitale siriana; anche in quella occasione la notizia era stata anticipata dalle emittenti di Beirut-est.

USA-NICARAGUA

La Camera fa slittare gli aiuti ai «contras»

«No» tattico anche dei repubblicani che intendono ripristinare subito il piano Reagan per 100 milioni di dollari contro Managua

WASHINGTON — Nuova battuta d'arresto nella deflagante maratona che vede Reagan impegnato a straparlare dal Congresso cento milioni di dollari da destinare ai «contras» e un Congresso che, soprattutto nella sede della Camera dei rappresentanti dove i democratici sono maggioranza, è riluttante a concederglieli. Mercoledì notte era in auge, con un vistoso ritardo sui tempi previsti, dovuto agli eventi in corso nel Mediterraneo, la Camera ha infatti nuovamente respinto la proposta: 361 «no» contro 66 voti a favore.

Un voto a sorpresa, almeno per ora, e che non sembra respingere le richieste di Reagan in favore di quelle che lui definisce «combattenti della libertà» contro il regime di Managua, sono stati annunciati da alcuni repubblicani. Per comprenderne la decisione occorre spiegare che martedì sera la Camera aveva approvato, con una maggioranza ristrettissima, una risoluzione che inseriva la proposta del presidente per i «contras»

in un pacchetto di stanziamenti integrativi per l'anno in corso che prevede, fra l'altro, interventi a favore dell'Irlanda del Nord, interventi sui piani alimentari e numerosi altri programmi di tipo assistenziale. Una scelta solo apparentemente procedurale, in realtà, molto significativa dal punto di vista politico. Infatti se fosse stato approvato il suo insieme il pacchetto avrebbe richiesto un iter molto lungo, anche di vari mesi, prima di essere esaminato punto per punto dai due rami del Congresso. Con il «no» di mercoledì invece i repubblicani contano di aspettare la prossima occasione per ripresentare il progetto a favore dei «contras» e farlo approvare immediatamente.

La vicenda è comunque emblematica delle divergenze e delle resistenze che ancora oggi, e nonostante la particolare situazione politica nazionale e internazionale, il presidente Reagan incontra nel braccio di ferro che ha deciso di ingaggiare con il Congresso.

Per i ribelli antisandinisti da anni impegnati in attacchi e incursioni contro il Nicaragua la Casa Bianca aveva previsto uno sforzo straordinario: 100 milioni di dollari dei quali 70 in armamenti da destinare entro il prossimo luglio. Questo mentre il ministro degli Esteri di Panama, membro del gruppo di Contadora, ha reso noto che Reagan sarebbe disposto a sospendere gli aiuti militari a patto che il Nicaragua firmi il trattato di pace proposto da Contadora nella sua ultima riunione. Ma le notizie provenienti dagli altri paesi che hanno tentato la mediazione non sono altrettanto rassicuranti: il trattato, frutto di tre anni di lavoro, non prevede il ritiro preliminare degli aiuti esterni, dunque non garantisce Managua che Washington sospenda gli aiuti ai «contras». E a Esterno nicaraguense, Miguel D'Escoto, ha confermato che in queste condizioni il suo paese non avrebbe firmato nessun documento.

SUDAFRICA

Chiesa e Anc d'accordo L'apartheid va abolita

I vescovi cattolici mantengono le distanze dalla lotta armata, ma incontrano i capi del movimento nero - Un comunicato congiunto

JOHANNESBURG — D'ora in avanti la Chiesa cattolica non si limiterà a condannare l'apartheid, ma si impegnerà attivamente perché essa venga abolita. Questa è la chiarissima presa di posizione della Conferenza episcopale sudafricana, una cui delegazione ha incontrato a Lusaka i rappresentanti dell'African National Congress (Anc), cioè la forza d'opposizione che guida la lotta armata contro il regime razzista. In un comunicato congiunto diffuso ieri dopo il rientro dei vescovi cattolici da Lusaka, si legge: «La politica di apartheid non può essere riformata, ma deve cessare di esistere totalmente e il regime di Pretoria non può essere un agente per il cambiamento, ma piuttosto un ostacolo al sorgere di un governo democratico che rappresenti tutte le etnie del Sudafrica».

L'incontro tra le due delegazioni era durato otto ore. I religiosi erano guidati dall'arcivescovo di Durban De-

nis Hurley, l'Anc dal suo leader Oliver Tambo. Nel comunicato si afferma ancora che la democrazia nel paese non può essere ottenuta senza un'azione efficace, e che le due parti hanno discusso i vari modi attraverso cui possono contribuire alla fine del regime di segregazione razziale. La Conferenza episcopale — si legge nel testo — riconosce il fatto che l'Anc stia giocando un ruolo molto importante nella lotta e un simile ruolo svolgerà quando il Sudafrica sarà libero. Per altro la delegazione cattolica, pur comprendendo i motivi per i quali l'Anc è ricorso alla violenza, dichiara di non poter identificarsi con quell'aspetto della sua strategia. Comunque «la semplice condanna del sistema di apartheid non è abbastanza, dice la Chiesa, ed è necessario impegnarsi in azioni specifiche per aumentare la pressione al fine di ottenere un cambiamento genuino in Sudafrica».

Ieri, parlando con alcuni giornalisti, l'arcivescovo Hurley ha dichiarato che la delegazione Anc ha presentato in modo chiaro due opzioni: sostenere l'apartheid o lavorare per una società democratica. Il prelato ha aggiunto che la Chiesa in Sudafrica finora si è preoccupata più di indicare e cercare di eliminare le ingiustizie, e non abbastanza di promuovere la democrazia. Intanto il presidente Pieter Botha ha annunciato per agosto una seconda sessione del Parlamento tricamerale, che metterà in atto le «riforme» più volte annunciate. Già entro giugno sarà pubblicato un progetto di legge sul Consiglio nazionale statutario, organo puramente consultivo di cui dovrebbero fare parte tutte le etnie per consigliare il presidente su di una nuova forma costituzionale. Il progetto finora non ha suscitato molte speranze e viene giudicato dall'opposizione pura cosmese.



GILE

Scontri, bloccate le università

SANTIAGO DEL GILE — Per il secondo giorno consecutivo gli studenti delle università della capitale, di Valparaiso e di Concepcion hanno attuato diverse forme di protesta e hanno disertato le lezioni dell'anno accademico da poco ripreso dopo l'estate australe.

Il progetto degli studenti, riuniti nella Confederazione delle federazioni universitarie cilene, Confec, è di giungere ad una paralisi totale e nazionale delle attività in segno di protesta contro il regime militare di Pinochet e di adesione allo sciopero generale

che i lavoratori cileni stanno tentando di organizzare entro la fine di maggio. Durissima anche ieri la reazione di «carabineros» e forze dell'ordine. Ci sono state barricate, scontri, tre studenti sono stati feriti in modo grave, più di cento gli arresti. Le autorità universitarie filogovernative e l'organizzazione degli studenti di estrema destra hanno parlato di «clima di guerra», ma, a detta di stampa e fonti diplomatiche, l'adesione degli studenti alle proteste è ormai all'80 per cento.

NELLA FOTO: barricate davanti alla facoltà di medicina.

CISGIORDANIA

Manifestazioni palestinesi Incidenti con l'esercito

TEL AVIV — Uno sciopero generale di protesta è stato indetto per la giornata di ieri nel Golan, territorio occupato da Israele con la guerra del 1967, in occasione della festa siriana dell'indipendenza. Nella regione sono affluiti rinforzi di soldati e di agenti di polizia israeliani, ma sembra non siano accaduti incidenti di particolare rilievo. Più gravi i disordini verificatisi in alcuni centri della Cisgiordania occupata, come Ramallah e El Bireh. Le manifestazioni sono state organizzate in occasione del «giorno della solidarietà con duemila palestinesi detenuti nei carceri israeliani». Nell'occasione sono stati anche lanciati slogan anti-americani in rapporto col bombardamento sulla Libia. Mercoledì un giovane arabo era stato ucciso da un soldato israeliano. Secondo la versione israeliana aveva scagliato un oggetto, forse un sasso, verso un autobus e aveva poi ignorato l'ordine di fermarsi impartito dai militari, che avrebbero anche sparato un colpo in aria. A seguito di proteste studentesche, è stato chiuso il politecnico di Hebron, sempre nella Cisgiordania occupata.

JUGOSLAVIA

Annunciata la formazione del governo Mikulic

BELGRADO — Branko Mikulic, 58 anni, rappresentante della Bosnia nella presidenza collegiale della Repubblica, ha reso noto la composizione del governo federale che dal 15 maggio presiederà, lasciando l'attuale carica. Fra le novità, l'insediamento nel gabinetto dell'attuale governatore della banca nazionale, il croato Radovan Makic, 62 anni. Conferma per il vicepresidente del consiglio per gli affari economici, lo sloveno Janez Zemljanc, 58 anni, circostanza che contribuisce a dimostrare la mancanza di una particolare attenzione verso il Fondo monetario internazionale e quegli ambienti governativi occidentali impegnati nella ritorsione sulle scadenze dei debiti esteri di Belgrado (complessivamente circa venti miliardi di dollari). Confermati anche i segretari federali agli Esteri, il sessantenne bosniaco Raif Dizdarevic, alla Difesa, il croato Branko Mamula (65 anni), e agli Interni, il montenegrino Dobroslov Cufalic (65 anni). Al ministero del Commercio estero il croato Nenad Krekic è stato designato al posto del serbo Milenko Bojanic.

URSS-SVEZIA

Terminata la visita di Carlsson a Mosca

MOSCA — Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson ha lasciato ieri Mosca, al termine di una visita ufficiale di cinque giorni su invito del governo sovietico. Nel corso della visita Carlsson ha avuto due lunghi colloqui con il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e con il primo ministro sovietico Nikolaj Ryzhkov. I colloqui sono stati dedicati ai rapporti bilaterali e all'esame della situazione internazionale. In una conferenza stampa, prima di ripartire, Carlsson ha detto che il piano bilaterale egli ha ribadito come la Svezia sia «decisa a difendere la propria neutralità e la propria integrità territoriale» ed ha aggiunto di essere «soddisfatto» per la menzione, senza sua richiesta, nel comunicato finale diffuso dalla Tass, del fatto che «l'Unione Sovietica ha il massimo rispetto per la neutralità della Svezia». Alla partenza, riferisce la Tass, Carlsson è stato salutato all'aeroporto dal primo ministro Ryzhkov e dal vicepresidente del Consiglio dei ministri Nikolaj Talyzin.

IN EDICOLA

FRIGIDAIRE

Mensile di cultura, arte, intelligenza e spettacolo

65

SIAMO BELLI
e ci tirano le pietre...

Primo Carnera

- FUMETTI**
Filippo Scozzari
GLI ESAMI
NON FINISCONO MAI
La prima squilla dal fumetto
Andrea Pazienza
TRAS
Il riflutto di San Giorgio a Cremano (NA)
Igort Sakamoto
MIRAIHA YARO
- MEDICINA**
IL CANCRO
E' UNA MALATTIA O UN SINTOMO?
Hans Ruesch
sulla più grande truffa del secolo
- MUSICA**
IL ROCK CHE VIENE
DA BOLOGNA
Espedire gli SPAghetto
- DELITTO**
IN COMMISSIONE
Lunedì 10 marzo 1986, con una decisione inaspettata, la Commissione per l'Editoria, trasformatisi in Santa Inquisizione, ha cancellato il diritto di Frigidare a ricevere il rimborso del sovrapprezzo carta dell'8/83, sottraendoci di colpo 150 milioni. Nell'iter: il resoconto di questa incredibile "censura di stato". Le opinioni, i comportamenti, le facce del nuovo Tribunale Speciale della Stampa.